“RITUALI” E “FEDE”...
AL DI LÀ DELLA “STRADA”!

Due “cugini”, “quindicenni”, mi hanno tenuto in “piedi”,
come “Prete”, e “Missionario”...
Mi rimane, ora, un profondo “rispetto”, per quelle “pratiche religiose”,
che, però, non bastano,
e, volentieri, assecondo i “gesti”, di Sokneng, e Sopha, che spingono “oltre”!



P. Alberto Caccaro
(“Mondo e Missione”, 23 Giugno 2018)

«Che tu possa tenere strette nella mente
le orazioni quotidiane, i vespri e le memorie!
Che in ogni spazio del tuo cuore siano concubini
i misteri dei rosari e le canzoni, di quando
fuori tra le erbe a seccare cantavi...» [1].

Anche qui, in Cambogia, come ovunque, vi sono tradizioni popolari, riti “pseudo-religiosi”, che resistono all’avanzata della modernità, cozzano contro le teorie pulite delle religioni ufficiali, e aiutano la gente comune a gestire episodi, della vita, altrimenti oscuri, e minacciosi!
Alcuni giorni fa, dopo cena, mi hanno chiamato al capezzale di un nostro alunno! In preda ad una crisi di nervi, forse non del tutto cosciente, chiedeva di me, pronunciava il mio nome... Salito in casa, il ragazzo era disteso, ed io mi sono seduto, al suo fianco! Sopha, così si chiama, aveva gli occhi chiusi, accusava un forte dolore alla testa, nella parte frontale, faticava a riconoscere i presenti, e a capire dove si trovasse... Agitava le mani, e le gambe, come a voler frugare nell’aria, e correre altrove! A fatica, lo si tratteneva... Cercavo di chiamarlo per nome, di parlargli, per fargli sentire la mia voce! Negli ultimi mesi, le crisi sono state frequenti, e preoccupanti, spesso accompagnate da fenomeni di “autolesionismo”... Attendiamo, ora, l’esito di alcuni esami clinici, ma, dai primi accertamenti, il problema sembra avere implicazioni psichiatriche!
Prima del mio arrivo, in casa, alcune donne anziane si erano già radunate, per compiere uno di questi riti “pseudo-religiosi”... Li chiamo così, non per disprezzo, ma perché non avrebbero alcun legame, nemmeno con il “Buddhismo”, che, qui, è maggioritario! I genitori di Sopha hanno ricevuto il Battesimo, due anni fa, mentre lui non ancora... Sovente, in questi casi, riaffiorano antiche abitudini, e i vicini impongono certi riti, ai quali non ci si può sottrarre! Non dubito, della fede Cattolica, dei genitori di Sopha, ma non posso nemmeno cancellare il loro passato... Ci vuole tempo, e presenza: diversamente, è meglio il silenzio!
Seduto al capezzale di Sopha, mi limitavo a parlargli! Con me, c’era anche Sokneng, suo cugino, tanto lento negli studi, quanto dotato di una sorprendente intelligenza empatica... Ebbene, Sokneng, che, pur avendo solo quindici anni, già conosce questi riti, cercava di proteggermi, con il suo sguardo! Mi guardava, come a dire: “Padre, non preoccuparti di quello che fanno, quelle signore anziane: noi siamo qui, per altro!”. Queste considerazioni mi sono chiare, ora, con il senno di poi,

perché, in quel momento, ero imbarazzato, dal rito in corso... Tutto smentiva la mia fede Cattolica, e mi sentivo messo da parte, da una tradizione radicata e, allo stesso tempo, a fior di pelle, in grado di soccorrere questa gente, nel panico, meglio di me! Ebbene, nel mezzo di quei riti, Sokneng ha estratto dalla sua tasca una piccola croce, uno spago, e ha legato, questa improvvisata catenella, al collo di Sopha... Mentre le signore anziane invocavano gli spiriti, degli antenati defunti, e mentre Sopha, allucinato, mi diceva di vedere uomini, sopraggiungere, dal retro della casa, Sokneng ha estratto la sua piccola croce, e l'ha appesa al collo, del cugino che, a sua volta, ha incominciato a portarsela alla fronte, forse per lenire il dolore! Alla domanda, della mamma: "Sopha, mi riconosci?", rispondeva di conoscere solo Gesù!
Poco dopo, le anziane signore hanno riferito, al papà di Sopha, che il figlio stava male, perché gli spiriti evocati si erano detti indispettiti, dal fatto che, tempo fa, lui non avesse partecipato al Matrimonio della figlia, di un suo fratellastro, e, quindi, occorreva un'offerta riparatrice!
Una simile ritualità ha il vantaggio di indicare il "da-farsi" immediato, esorcizza la paura, e dà una spiegazione, più o meno sensata, a fatti misteriosi, tanto più in contesti rurali, lontani dal razionalismo, peraltro vuoto, delle città... Con questi pensieri, conservando il rispetto, e il silenzio, salutando i presenti, mi sono allontanato, per tornare a casa!
Da quel momento, Sopha ha incominciato a chiedere di essere portato nella nostra Cappella, al di là della strada! Indicava, insistentemente, la direzione da prendere, per andare al di là... Forse, anche al di là dei pensieri, e delle cose, che aveva attorno!
Di fatto, me lo sono visto arrivare, poco dopo averlo lasciato! Siamo entrati in Cappella, accompagnati da alcuni Cristiani, abbiamo recitato una decina del Rosario, e cantato alcuni Salmi di affidamento, gli ho asperso la fronte, con acqua benedetta, e abbiamo concluso, con un Inno alla Madonna... Sopha, il papà, e Sokneng, hanno voluto dormire in Cappella, fino all'indomani!
Questi due cugini, quindicenni, mi hanno tenuto in piedi, come Prete, e Missionario... Mi rimane, ora, un profondo rispetto, per quelle pratiche religiose che, però, non bastano e, volentieri, assecondo i gesti di Sokneng, e Sopha, che spingono oltre! Sento un grande desiderio, di tenermi strette, nella mente, le orazioni quotidiane, i Vespri, e le memorie... Perché, in ogni spazio del mio cuore, e dei cuori di Sokneng, e Sopha, siano "concubini" i misteri dei Rosari, e le canzoni... Dio non usa le minacce dei vivi, o dei morti, usa solo la Sua misericordia! La fede è qualcosa di molto semplice, che preme da dentro, forse anche attraverso la follia, e ci porta, al di là della strada...

[1] Roberta Dapunt, "Le beatitudini della malattia", Torino 2013, pag. 50... Che bel modo ha, la poetessa, nel parlare della fede della mamma, di unire orazione, e passione del cuore!